

Ha 35 anni, e da due anni combatte il tumore, ma la burocrazia gli impedisce di ricevere l'indennizzo. «Non ho nemmeno i soldi per comprare le medicine»

L'accusa del maresciallo Diana, divorato dall'uranio

Reduce dalla Somalia, consumato dal male: «Chi deve pagare aspetta solo che io muoia: così si risolve il problema»

Davide Madeddu

VILLAMASSARGIA «Non c'è molto tempo ancora, ma non mi fermo qui». Non ha quasi neanche la forza di parlare. E, seppure costretto a letto, non si arrende. Vuole continuare a combattere «contro le ingiustizie e contro chi continua a negare i diritti». Si sente abbandonato, scaricato e dimenticato da quello Stato che lui, «fedele servitore» ha cercato di «servire e onorare dando anche la vita».

Marco Diana ha 35 anni, è il maresciallo «in congedo per cause di servizio» che da un paio d'anni combatte contro un raro tumore all'intestino e la burocrazia «che ancora non mi vuole riconoscere il danno biologico». Nella casa dei suoi genitori a Villamassargia, una cinquantina di chilometri da Cagliari, non riesce più ad aspettare che «arrivi giustizia» e l'indennizzo con cui pagarsi le cure. «Non sono più disposto ad aspettare promesse, promesse, promesse. Io sto morendo e chi deve pagare, probabilmente aspetta solo questo: che io muoia, così si risolve il problema».

Il male. I dolori sono tanto forti da impedirgli di stare in piedi. Parla a fatica Marco, il tono di voce è più basso rispetto al passato ma non si arrende. «So che non mi rimane molto tempo. Questo male mi ha divorato piano piano. Ho deciso, mi incateno davanti a Palazzo Chigi mi lascio morire davanti al palazzo del governo. Davanti a chi mi ha dimenticato, così



Il maresciallo Marco Diana, 35 anni, in una foto di qualche tempo fa

denunce

Valery Melis, 4 anni di agonia La famiglia contro il ministero

CAGLIARI Non passerà sotto silenzio la morte di Valery Melis, il caporal maggiore di Quartu sant'Elena morto il 4 febbraio dopo quattro anni di agonia tra un ospedale e l'altro a causa del linfoma di Hodgkin. I familiari, nell'attesa che vengano resi noti i risultati di un'inchiesta attualmente in corso, hanno deciso di citare in giudizio il

ministero della Difesa. Rappresentati dall'avvocato Ariuccio Carta, i familiari del giovane militare morto a 26 anni, chiedono che lo Stato venga condannato al risarcimento del danno.

Valery Melis aveva partecipato a missioni in Kosovo e Albania. Due mesi dopo il ritorno dall'ultimo viaggio, la missione di pace a Skopje (nell'agosto del '99) i primi sintomi della malattia che nell'arco di quattro anni l'ha ucciso. A promuovere iniziative e manifestazioni in piazza erano stati gli amici di Valery Melis. Tra questi anche un folto gruppo di tifosi del Cagliari che avevano portato uno striscione allo stadio con un appello che invitava a non dimenticare il giovane caporal maggiore.

d.m.

Qui Stati Uniti: 7.758 morti dopo la guerra del Golfo 198mila hanno chiesto le cure

NEW YORK In America la chiamano la sindrome del proiettile d'argento. È l'intossicazione da uranio impoverito, un materiale con una densità quasi doppia a quella del piombo, e quindi utilizzato per costruire proiettili in grado di perforare le corazze dei carri armati. Uno studio delle Nazioni Unite condotto al termine della guerra in Bosnia, pur senza giungere a una conclusione certa sugli effetti dell'inquinamento da uranio impoverito sull'uomo, raccomanda un costante monitoraggio della radioattività ambientale e della popolazione che vi è rimasta esposta. Non esistono ancora dati statistici sugli effetti di questo isotopo sulle truppe americane in Iraq, ma alcune cifre relative alla prima campagna nel Golfo fanno squallire un campanello di allarme. Secondo un rapporto dell'Associazione dei veterani d'America condotto nell'aprile del 2002, alla fine dell'operazione «Desert Storm» sono morti altri 7.758 soldati, mentre 198.716 hanno fatto richiesta per ottenere cure mediche, pari al 28% di tutto il personale che ha combattuto la prima guerra del Golfo. Di queste richieste ben 156.031 sono state accolte riconoscendo l'esistenza di patologie correlate al servizio militare.

Dopo anni di studi, costati 150 milioni di dollari, il governo americano non ha ancora fornito una spiegazione convincente sulle cause di questa epidemia post bellica. L'ultimo studio pubblicato è stato quello del Pentagono e nelle conclusioni il dottor Michael Kilpatrick, vice direttore dei servizi sanitari del dipartimento alla Difesa, scrive: «Le munizioni contenenti uranio impoverito sono letali ma assolutamente sicure per chi le utilizza». La metodologia della ricerca tuttavia ha lasciato di stucco la comunità scientifica americana. Non sono state infatti prese in considerazione le percentuali di materiale cedute all'ambiente circostante le operazioni belliche, la concentrazione presente nell'acqua potabile. Per i militari basta questo dato: il rischio di morire per intossicazione da uranio impoverito è trascurabile rispetto a quello d'essere ammazzati sotto il fuoco nemico.

Michael Woods, veterano della prima guerra del Golfo e presidente del National Gulf War Resource Center, accusa il Pentagono di nascondere intenzionalmente la verità. «Il presidente Bush non avrebbe dovuto ordinare una nuova campagna militare senza prima sapere cosa sia realmente accaduto 11 anni fa».

ro.re.

provocate da una tosse e dal cancro che si chiama Carcinoma neuro endocrino dell'ileo con metastasi. Malattia dovuta, come ha ribadito una sentenza della Corte dei Conti a dicembre, alla «causa di servizio. Provocata dal contatto e dall'uso di solventi, benzine e sostanze mutanti e cancerogene».

Nella sentenza non si fa cenno all'Uranio impoverito, ma Marco Diana, che quella sentenza la custodisce gelosamente con altri faldoni di documenti e certificati medici nella sua stanza, ricorda bene quella missione in Somalia. «Ero comandante della squadra di sicurezza e avevo il compito di scortare le colonne militari italiane da Mogadiscio verso l'entroterra somalo dove c'erano le basi italiane e viceversa». Racconta con un filo di voce e denuncia Marco.

«Chi ci ha scaricato sono i politici, non i militari come si vuol far credere. Anzi, gli unici ad avermi dato sostegno sono stati proprio loro, i militari, quelli che non mi hanno mai abbandonato», racconta Marco. Racconta anche alcuni particolari della missione in Somalia. «Gli americani lavoravano con tute all'avanguardia, noi con calzoncini, maglietta e pezza al culo».

Chi si batte, chi no. Rabbia e disperazione che non si fermano nella casetta di piazza Gramsci a Villamassargia. I rappresentanti del centro sinistra del consiglio regionale annunciano un ordine del giorno unitario in cui affrontare il caso del «maresciallo da salvare» (e per i prossimi giorni dovrebbe essere prevista una visita a casa di Marco del governatore Renato Soru). A cercare di dare aiuto a Marco, e alla sua famiglia ci sono gli amici. Quelli che dal momento del suo congedo si battono, in silenzio per cercare di dargli una mano. Per squarciare il muro del silenzio che circonda e blinda questa storia hanno realizzato anche un sito internet www.maresciallodiana.org e avviato una campagna per cercare di racimolare qualche soldo per comprare le medicine per Marco.

Le donazioni possono essere effettuate sul conto corrente numero 4181386 (Unicredit banca Iglesias, coordinate cab 43910 e coordinate Abi 2008). La causale è «Salviamo il maresciallo Diana».

In consiglio regionale
il centrosinistra
annuncia nuove
iniziative. Presto la
visita del governatore
Renato Soru

MILANO

Bombe carta contro agenzia del lavoro

Due bombe carta sono esplose ieri mattina, alle 4.48, davanti alle vetrine dell'agenzia di lavoro interinale Manpower, alla periferia di Milano. Bilancio dei danni, una vetrina in frantumi e il crollo del controsoffitto dell'atrio del portone accanto all'agenzia. Nessuna rivendicazione, ma non è la prima volta che Manpower viene colpita. Già passato, questa, come altre agenzie di lavoro interinale, sono state oggetto di attentati o di atti vandalici nel corso di manifestazioni.

TERRORISMO

Senzani libero la Procura ricorre

La procura generale di Firenze ha presentato ricorso per cassazione contro l'ordinanza con cui, il 15 ottobre scorso, il tribunale di sorveglianza del capoluogo toscano ha concesso il beneficio della libertà condizionale all'ex ideologo delle Brigate Rosse Giovanni Senzani. Secondo il sostituto procuratore generale Giuseppe Cariti gli elementi evidenziati dal tribunale nella sua ordinanza non sono sufficienti per configurare il requisito del «sicuro ravvedimento».

MA HA SUBITO VIOLENZA

Bimba romana, cade l'accusa di omicidio

Le gravi lesioni che pure erano rimaste come stimmate sul corpicino della bimba, non ne avevano causato la morte ed erano state inferte, per l'autopsia, probabilmente mesi fa, quando la piccola era in Romania, lontana dai genitori. Se un sospetto infamante svanisce resta tuttavia il mistero sulla morte della bimba romana.

I COMPAGNI: SI LAMENTAVA

Clandestino ucciso durante il viaggio

Strangolato dai suoi compagni di sventura, clandestini come lui, perché lamentandosi, in preda ad un malore, rischiava di attirare l'attenzione del personale della nave o delle forze di polizia. È finito così il viaggio disperato di un giovane pakistano, dell'apparente età di 25 anni e di identità ignota. Dopo un interrogatorio durato tutta la notte, il tunisino e due palestinesi sono in stato di fermo con l'accusa di omicidio volontario.

I dolori sono così
forti da impedirgli
di stare in piedi. «Per
protesta mi incatenerò
davanti a Palazzo
Chigi...»

L'esperienza della compagnia teatrale «Il Gabbiano» diretta da Gianfranco Pedullà, che in questi giorni ha realizzato nella casa circondariale una pièce tratta da Beckett

Arezzo, l'«apocalisse» dei detenuti in scena porta la città in carcere

Valentina Grazzini

AREZZO La parte più interessante del lavoro, spesso, il pubblico non arriva neanche a vederla. Perché i detenuti della Casa circondariale di Arezzo alle prese con i laboratori di teatro di Gianfranco Pedullà, ospiti per lo più in attesa di giudizio, tornano in libertà o vengono trasferiti senza arrivare alla messa in scena finale. Come nel caso de *L'apocalisse secondo Beckett*, presentato tra le mura in questi giorni, in cui i protagonisti erano solo una delle 10 coppie di «attori» con cui il regista ha lavorato per oltre un anno. «Il rapporto che i detenuti di Arezzo hanno col teatro non ha niente a che vedere con la situazione di Volterra (dove Armando Punzo da oltre 15 anni dirige la Compagnia della Fortezza, ndr)», spiega Pedullà, regista e direttore artistico del Teatro Popolare d'Arte. Per i nostri allievi il teatro serve a portare alla luce la storia di ciascuno, a recuperare la propria cultura ed imparare un nuovo linguaggio. È un veicolo, che può portare molto lontano. Nella drammaturgia dell'ultimo spettacolo ho appositamente inserito un rap spagnolo per farlo cantare ad un giovane di dominicano, come negli anni in cui

prevalvano detenuti albanesi decemmo di rappresentare un'opera come il *Woyzeck*.

L'avventura di Pedullà e dei suoi collaboratori (una decina in tutto tra artisti e tecnici), inizia 13 anni fa ad

Arezzo, grazie all'input del Comune e dall'immediata collaborazione del neodirettore del carcere Paolo Basco. La Regione Toscana, dalla sua, offre oggi come oggi la maggior quota del finanziamento con il progetto specia-

le teatro-carcere, che non ha uguali in Italia. «Purtroppo - si rammarica Pedullà - l'avvento del governo di centro-destra ad Arezzo 5 anni fa ha avuto come immediata conseguenza il taglio di ogni contributo da parte del

Comune alla nostra attività».

Ma le cattive notizie non sono le sole: «Dopo tanti anni l'amministrazione carceraria ci ha concesso proprio poche settimane fa una vera e propria sala prove. Qui stiamo orga-

nizzando un archivio, con i copioni, le foto e le memorie di tanti anni di lavoro: un serbatoio a cui potranno attingere i tanti ex detenuti che ogni anno tornano da noi per mantenere un legame con il lavoro svolto e in

alcuni casi interrotto. Dai nostri laboratori sono passate una novantina di persone».

Nell'ex convento settecentesco in cui ha sede il carcere, la vita è cambiata negli ultimi anni: «La tipologia dei detenuti fluttua, dagli anni Novanta monopolizzati dai magrebini, passando per gli albanesi, fino ad oggi in cui forse c'è maggior equilibrio tra stranieri ed italiani - continua il regista toscano -. La nostra forza, anche agli esordi in cui provavamo in una ex lavanderia con i vetri rotti, è sempre stata la capacità di teatralizzare gli spazi. Ma oggi spettacoli come facevamo allora, magari itineranti, sono diventati impossibili per le condizioni carcerarie: poco personale, tagli alle spese, a volte mancano le guardie per accompagnarci alle prove. Ma se è vero che il teatro in carcere oggi è un lusso, è necessario continuare a farlo. Per i detenuti si tratta di un momento di festa, in cui con comunque al centro di attenzioni e visite. Un'attività che muove i sentimenti interni di ciascuno». Azzardare una tournée? «A pare i problemi legati al tipo di situazione penale - conclude Pedullà - comprendo il direttore, che invece di rischiare facendo uscire i detenuti, sceglie di portare la città di Arezzo tra le mura del carcere».

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 105
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 57

postale consegna giornaliera a domicilio
coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti

via Carolina Romani, 58 - 20091 Bresso (MI)
tel. 02/66505065 - fax 02/66505712
dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/24.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 160/5, Tel. 080/5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015/8491212
BOLOGNA, via Parnassiana 8, Tel. 051/649426
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/303030
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/730311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/72490-725129
COSENZA, via Montecarlo 39, Tel. 0984/72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668

FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via D'Armando 2/109, Tel. 010/530010
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183/27371-27373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/6508411
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
NOVARA, via Montebello 6, Tel. 0323/374711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 095/24479-9
REGGIO C., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4930891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/c, Tel. 019/814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

PARTECIPAZIONE
LINO BULGARELLI

Ti accompagna in questo nuovo viaggio la tua dolcezza ostinata e sia leggero il tuo sguardo sugli anni vissuti con noi: noi che, a volte distratti riscopriamo ancora quanto amare può crescere dentro le vite degli uomini liberi e fratelli.

I colleghi di Politecnica Modena, 31 ottobre 2004
On. Fun. Iside V. Sigonio, 45/c
Tel. 059.217.223 Modena

*Pëcoroma senza limit
le stra del mond levand cartej
ed pas
Ma ti sporca guëra
'ngrassa' èd mort qual drap
it mostrëras doman?*

Con i suoi versi ricordiamo nel decimo anniversario
ADELAIDE CARDONE CANCIAN
GIOACHINO CANCIAN
MARCELLO CANCIAN

Roma, 31 ottobre 2004

**Per Necrologie
Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258